



Rassegna Stampa 21 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Puglia, l'emergenza nonostante le piogge gli invasi registrano -65% rispetto al 2024»

Allarme Coldiretti: con ulteriori periodi senza precipitazioni urge un progetto per i bacini

● La terra zuppa di pioggia non cambia lo stato dell'arte della siccità in Puglia. Secondo Coldiretti regionale, infatti, le piogge persistenti degli ultimi giorni, dopo mesi di siccità estrema, hanno prodotto solo una lieve riduzione del deficit idrico che segna un quantitativo di acqua del -65% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Dopo l'ultima ondata di maltempo che non ha risolto la criticità creata dalla siccità in Puglia, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI, cioè l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, sulle risorse idriche, gli invasi artificiali della Capitanata al 20 gennaio 2025 segnano 52 milioni di metri d'acqua rispetto ai 149 milioni di metri cubi dell'anno scorso. «Con i periodi di siccità destinati a diventare sempre più lunghi, intensi ed estesi - afferma Coldiretti Puglia in una nota - è urgente realizzare un piano nazionale sugli invasi per garantire acqua a imprese e cittadini dopo un 2024 che proprio a causa degli effetti dei cambiamenti climatici ha visto danni per oltre 1 miliardo all'agricoltura pugliese».

La Coldiretti propone la realizzazione di un piano invasi dotati di sistemi di pompaggio, che permetterebbe non solo di assicurare



MALTEMPO Un recente allagamento in Salento

l'approvvigionamento idrico durante i periodi di siccità, ma anche di ridurre gli effetti devastanti delle piogge e degli acquazzoni sempre più intensi, che aggravano il fenomeno dello scorrimento dell'acqua nei canali asciutti. Un fenomeno che trova peraltro conferma per l'Italia dal dato sulle temperature che, secondo Isac Cnr, hanno visto il 2024 come il più caldo di sempre, con 1,35° in più

rispetto alla media storica, con punte di 1,44 gradi al Sud.

A causa della mancanza di acqua - dice Coldiretti Puglia - sono balzati alle stelle i costi di carburante per l'irrigazione e in difficoltà per l'allarme siccità fuori stagione sono in realtà tutte le colture in campo a causa della maturazione contemporanea delle verdure. Una situazione preoccupante in Puglia dove, a causa della

siccità grave del 2024, ci sono stati raccolti dimezzati dalle ciliegie al grano, dal miele fino alle olive. La crisi idrica ha determinato un calo drastico di foraggio verde nei pascoli con l'aggravio dei costi per l'acquisto di mangimi per garantire l'alimentazione degli animali nelle stalle, ma anche gli apicoltori hanno dovuto dire addio ad oltre 1 vasetto di miele su 2 con le api stremate senza cibo per le fioriture azzerate. Ma anche la campagna di raccolta delle olive è stata inficiata dalla siccità con un crollo di oltre il 40% delle quantità rispetto all'anno prima.

Il progetto, prevede la creazione di una rete di bacini di accumulo costruiti senza l'uso di cemento, ma con pietre locali e terra di scavo, utilizzando i materiali già presenti in loco. Questi bacini avrebbero la funzione di raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. L'intento è di raddoppiare la capacità di raccolta dell'acqua piovana, rendendola disponibile per usi civili, per l'agricoltura e per la produzione di energia idroelettrica pulita, oltre a contribuire alla gestione delle piogge abbondanti e a prevenire il rischio di inondazioni. In questo contesto, è essenziale anche il recupero e la manutenzione degli invasi già esistenti nel territorio.

[Redpp]



● L'Università di Foggia si prepara a celebrare un evento significativo per la comunità accademica e il territorio: l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2024/2025, celebrativa del 25° anniversario dell'istituzione dell'Ateneo. La cerimonia si terrà giovedì 30 gennaio 2025, alle ore 10:30, presso l'Aula Magna dell'Università di Foggia, alla presenza di illustri ospiti: il Ministro della Salute, on. Orazio Schillaci, e Padre Paolo Benanti, Presidente della Commissione AI della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quest'anno la cerimonia sarà dedicata al tema della "Cura", quale dimensione fondamentale della società contemporanea e dell'esistenza umana, che attraversa molteplici ambiti: dalle relazioni interpersonali al sistema sanitario, fino alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere collettivo. La cerimonia, che si aprirà con il tradizionale corteo accademico e l'esecuzione dell'Inno Nazionale a cura della Fanfara del X Reggimento Carabinieri "Campania" di Napoli, vedrà la partecipazione di autorità civili, militari e religiose, oltre della comunità accademica, studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Seguiranno le relazioni del Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, e del Direttore Generale, dott. Sandro Spataro. A rappresentare il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario

L'Università di Foggia inaugura l'anno accademico

Il 30 con il ministro Schillaci e padre Paolo Benanti

interverrà la dott.ssa Maria Laura Salvatore, mentre il dott. Alessandro Barrasso porterà il saluto degli studenti. Il momento centrale della cerimonia sarà la prolusione, tenuta dal prof. Gaetano Serviddio, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Foggia, dal titolo "L'arte della cura e l'intelligenza artificiale: contraddizione o rivoluzione?". Un intervento che esplorerà le sfide e le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale nel campo della cura e della salute, un tema cruciale per il futuro delle professioni sanitarie e per l'intera società. A conclusione della cerimonia prenderanno la parola i due ospiti d'onore: Padre Paolo Benanti offrirà una riflessione sul rapporto tra tecnologia e umanità, ponendo l'accento sull'etica dell'intelligenza artificiale, mentre l'on. Orazio Schillaci interverrà sulle nuove sfide del sistema sanitario nazionale e sul valore della formazione

universitaria nel campo della salute pubblica. Entrambi riceveranno il sigillo dell'Università di Foggia, massima onorificenza dell'Ateneo, quale riconoscimento per il loro impegno nei rispettivi ambiti. "L'inaugurazione dell'Anno Accademico rappresenta sempre un momento di riflessione sul ruolo e sulla missione della nostra Università. Quest'anno, in particolare, celebriamo un traguardo importante: i 25 anni della nostra istituzione. Vogliamo guardare al futuro con coraggio e responsabilità, consapevoli che il tema della 'cura', intesa in tutte le sue declinazioni, sarà centrale nelle sfide che ci attendono. Siamo onorati di avere con noi il Ministro della Salute, on. Orazio Schillaci, e Padre Paolo Benanti, due figure di spicco che con le loro visioni ci aiuteranno a tracciare un percorso verso un mondo più attento alle esigenze delle persone e delle comunità», ha dichiarato il rettore Lo Muzio.



FOGGIA La sede del rettore

A Manfredonia nasce uno sportello per le aziende



Il forum al Comune

Il forum promosso e organizzato dall'Amministrazione Comunale di Manfredonia e Confesercenti Foggia su "Costruire il domani" si è svolto presso l'aula consiliare del Comune del Comune sipontino. L'Assessore allo Sviluppo Economico, **Matteo Gentile**, ha illustrato le funzioni dello sportello "fare impresa" e **Lorenzo Minnielli** di Puglia Sviluppo ha presentato le agevolazioni previste dal suo organismo; **Rosanna Rinaldi**, esperta di Finanza Agevolata, ha trattato le agevolazioni alle imprese gestite da INVITALIA, l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa), rivolte alle nuove iniziative di imprese operanti a livello nazionale. Attenzioni puntate in modo particolare su N.I.D.I. (Nuove iniziative di impresa), la misura destinata alle fattispecie societarie come Compagini Giovanili, Imprese Femminili, Nuove Imprese, Imprese Turistiche che intendano avviare, sul territorio della Regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale che prevede un programma di investimenti completo, organico e funzionale; le intensità di aiuto sono pari al 100% per programmi di investimento fino ad € 50.000 euro, pari al 90% per programmi di investimento da € 50.000 e € 100.000, pari al 80% per programmi di investimento da € 100.000 a € 150.000. Forma agevolativa: 50% a fondo perduto e 50% a prestito rimborsabile a tasso zero. Per le Compagini Giovanili ed Imprese Femminili vi è, inoltre, il 25% di assistenza rimborsabile, ciò significa che il fondo perduto può arrivare al 75%.

Confindustria: energia troppo cara Impatto da 10 miliardi

L'allarme

Allarme Confindustria sui costi dell'energia, che minano la competitività dell'industria italiana. È a rischio la ripresa industriale con nuove frenate agli investimenti necessari per la transizione energetica.

Nicoletta Picchio — a pag. 9

Industria, allarme caro energia Impatto per oltre 10 miliardi

Competitività. Il peso stimato da Confindustria su imprese e famiglie. Regina: disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Rafforzare il ruolo del Gestore dei servizi energetici

Nicoletta Picchio

Un allarme sui costi dell'energia, che mettono in grave difficoltà la competitività dell'industria italiana. È a rischio la ripresa industriale e potrebbero rallentare ulteriormente gli investimenti innovativi necessari ad accelerare la transizione energetica.

«Lanciamo un grido d'allarme di grande preoccupazione. In attesa del ritorno al nucleare di nuova generazione, dovremo fronteggiare una situazione che ci vede in grande svantaggio rispetto ai competitori internazionali ed europei», ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, nell'audizione che c'è stata ieri nelle Commissioni riunite Bilancio e Ambiente della Camera, focalizzata sull'articolo 8 del decreto legge 208/2024 (misure organizzative per fronteggiare situazioni di particolare emergenza e l'attuazione del Pnrr). Audizione che è stata anche l'occasione per mettere in evidenza in contesto generale di difficoltà competitiva dell'industria italiana a causa dei costi dell'energia.

«Le prospettive per il 2025 non sono serene – ha detto Regina – per l'Italia è un doppio problema, il prezzo dell'energia elettrica è for-

mato sul prezzo del gas e già tra fine 2024 e le prime settimane del 2025 stiamo riscontrando dei livelli record. A fronte di una media che era 108 euro a mwh nel 2024, siamo arrivati a oltre i 150 euro a mwh con un aumento che supera il 50% rispetto alla media dell'anno scorso. Sono prezzi che influiranno in modo pesante, stimiamo che potrà avere un impatto di oltre 10 miliardi sulla spesa delle famiglie e dell'industria italiana», una cifra che «può vanificare le misure messe in campo dal governo per sostenere il potere d'acquisto».

La situazione italiana emerge con evidenza da un documento di analisi messo a punto da Confindustria: il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso si è attestato sui 108,5 euro mwh in Italia, il 38% in più rispetto alla Germania, che mantiene la produzione a carbone/lignite e può sfruttare l'eolico del mare del Nord; il 72% in più della Spagna, dove sono stati installati impianti rinnovabili utility scale, anche con Power Purchase Agreement; l'87% in più rispetto alla Francia, forte della generazione da fissione nucleare, che esporta anche in Italia. Per quanto riguarda il gas naturale, tutta l'Europa ha un prezzo assai più alto degli

Stati Uniti, dal momento che la Ue è importatore netto di gas. In Italia ha una situazione penalizzata dal fatto che il gas naturale forma il prezzo dell'elettricità. La media del prezzo di mercato del gas naturale nel 2024 è stata di 7,4 euro negli Usa a mwh, 36,3 euro in Italia, 34,4 in Europa. Un differenziale che permane anche nel 2025 (vedi grafico in alto).

Bene quindi per Confindustria l'articolo 8 che è stato al centro dell'audizione di ieri, articolo che «recepisce parte della proposta di Confindustria per l'avvio del disaccoppiamento del prezzo delle fonti rinnovabili da quello delle fonti fossili attraverso il rafforzamento del mercato secondario dei contratti di lungo termine che hanno come oggetto la cessione di energia rinnovabile». La norma affida al GSE il ruolo di garante di ultima istanza per il rischio

controparte nei contratti di lungo termine tra produttori di energia rinnovabile e imprese consumatrici.

Bisognerebbe però andare oltre dando un «ruolo attivo» al GSE affinché come «acquirente centralizzato di energia rinnovabile possa stipulare direttamente contratti di lungo termine in modo da aumentare la liquidità del mercato» e «ricontrattualizzare l'energia, a beneficio di tutte le imprese consumatrici». Se nella piattaforma venisse contrattualizzata l'energia a 65 euro mwh, ossia il livello di prezzo di generazione efficiente delle rinnovabili in grande scala, questa proposta potrebbe garantire un risparmio pari a circa 5 miliardi a regime. Non ci sarebbe un peso sul bilancio statale o sulle famiglie perché costi e differenziali finanziari sarebbero coperti dall'utilizzo di una quota parte dei fondi derivanti dalle aste annuali Ets, in sintonia con le norme Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA



Confindustria.
Aurelio Regina, delegato del presidente per l'Energia

A BRUXELLES

Sul tavolo dell'Eurogruppo anche l'emergenza dei prezzi energetici

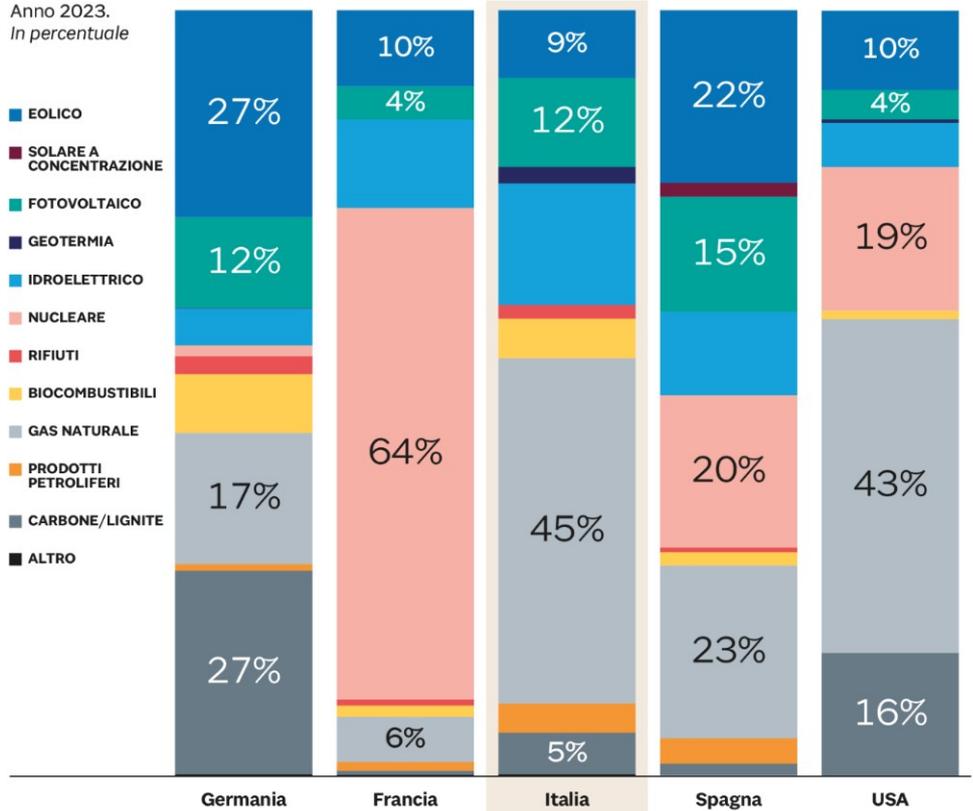
«Questa sera (ieri per chi legge, ndr), discuteremo con i ministri delle finanze di due questioni molto importanti, prima di tutto, i prezzi dell'energia. Non è una coincidenza che la parola energia sia stata menzionata 600 volte nel rapporto Draghi, ed è per questo che dobbiamo concentrarci sull'abbassamento dei prezzi dell'energia in Europa e un'altra questione molto importante è, ovviamente, la relazione transatlantica». Lo ha detto il ministro delle Finanze polacco (la Polonia ha attualmente la presidenza del

Consiglio Ue), Andrzej Domanski, ieri al suo arrivo alla riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles. A margine della stessa riunione, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha invece avuto un colloquio con il collega tedesco Joerg Kukies. Lo ha riferito sul suo account X (ex Twitter) lo stesso ministro italiano, secondo cui si è trattato di un «incontro cordiale» con «condivisione di vedute su semplificazione, competitività e sulle comuni prospettive economiche e finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto dei mix energetici

Anno 2023.
In percentuale



Fonte: Eurostat, Eia

L'ARTICOLO 8

Il disaccoppiamento

● L'articolo 8 del decreto legge Emergenze e Pnrr recepisce parte della proposta di Confindustria per l'avvio del disaccoppiamento del prezzo delle fonti rinnovabili da quello delle fonti fossili attraverso il rafforzamento del mercato secondario dei contratti di lungo termine aventi a oggetto la cessione di energia rinnovabile.

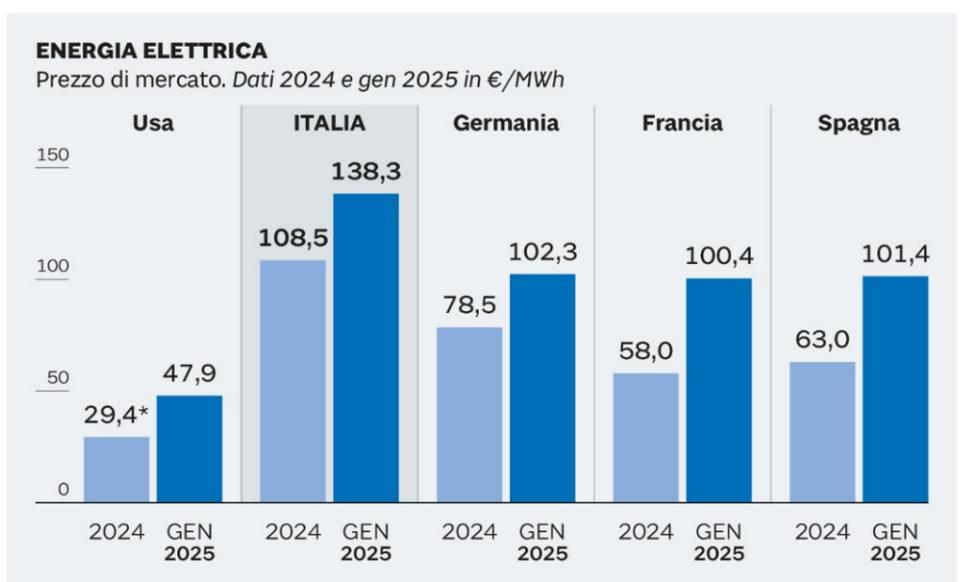
● Il provvedimento prevede una garanzia di ultima istanza per il rischio controparte nei contratti di lungo termine fra produttori di energia rinnovabile e imprese consumatrici (cosiddetti PPA – Power Purchase Agreement) affidando al GSE il ruolo di garante di ultima istanza per i PPA che verranno sviluppati tra produttori negoziati sulla Piattaforma del Gestore del Mercato Elettrico (GME).



IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo su base annua della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza ormai la nostra manifattura. L'ultimo aumento su base annua della produzione industriale risale a gennaio 2023

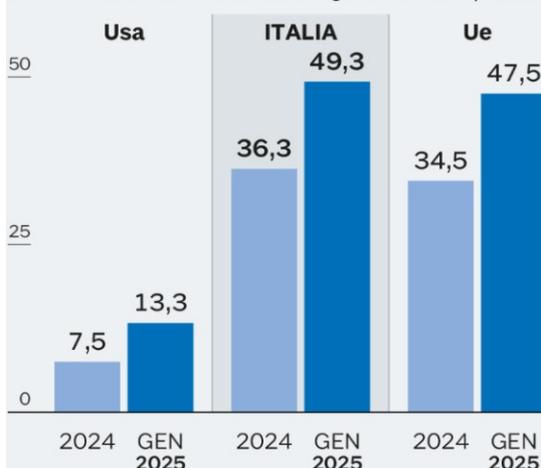
Il confronto tra i prezzi dell'energia



(*) Per gli Usa è stato preso a riferimento il mercato PJM. Fonte: elaborazioni Confindustria su dati GME, OMIE, Epex, EIA (Henry Hub USA)

GAS NATURALE

Prezzo di mercato. Dati 2024 e gen 2025 in €/MWh



IL DIVARIO RETRIBUTIVO LEGATO ALLA QUESTIONE DI GENERE

Istat: sul lavoro la laurea delle donne vale meno di quella degli uomini

MARISA INGROSSO

● «La laurea delle donne vale meno di quella degli uomini». No, non è una battuta tratta da qualche spettacolo di cabaret maschilista. Questa è la mesta realtà della condizione lavorativa femminile italiana evidenziata nell'ultimo studio dell'Istituto nazionale di statistica. La rilevazione, pubblicata ieri e intitolata «La struttura delle retribuzioni in Italia - Anno 2022», analizza tutte le sfumature salariali tra le generazioni, i diversi livelli di istruzione, il tipo di contratto e, ahinoi, il genere. Spiega Istat come la paga oraria media, nelle attività economiche con almeno 10 dipendenti «tra le donne è pari a 15,9 euro (0,5 euro inferiore alla media calcolata su tutti i dipendenti) e tra gli uomini è pari a 16,8 euro (0,4 euro superiore). Il differenziale retributivo di genere (Gender Pay Gap) è più marcato tra i laureati (16,6%, un valore circa triplo di quello medio) e tra i dirigenti (30,8%)».

Come è noto, di solito, al crescere del titolo di studio e all'aumentare dell'età del lavoratore, le retribuzioni annue crescono. Se si considera il genere, «la retribuzione media annua più bassa è quella delle donne con al più la licenza media (26.003 euro), la più alta è quella degli uomini con livello di istruzione terziaria (56.104 euro)». Però, «a parità di livello di istruzione, i dipendenti uomini hanno retribuzioni medie annue sempre superiori alle donne, con un divario che aumenta al crescere del livello di istruzione: si ferma al 19,9% tra i dipendenti con al massimo la licenza media, sale al 20,5% se l'istruzione è secondaria superiore e raddoppia, raggiungendo il 39,9%, per l'istruzione terziaria. Il rendimento del titolo di studio in termini retributivi è diverso per uomini e donne, soprattutto se si tratta di dipendenti con istruzione terziaria. Se infatti la retribuzione delle donne diplomate è del 20,2% superiore a quella delle donne con al più la licenza media (un divario del tutto simile a quello degli uomini, pari al 20,7%), quella delle

donne con istruzione terziaria lo è del 54,2%, una differenza decisamente inferiore a quella rilevata per gli uomini (79,9%)».

«Se un'azienda punta sul merito non esiste differenza di retribuzione e se gli imprenditori puntano sul merito, lavorano - afferma Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia e Bari e BAT - Lo vedo nella mia azienda (la Farmalabor; ndr), dove abbiamo conseguito la certificazione della parità di genere, proprio perché non facciamo discriminazioni ma puntiamo sulla meritocrazia. E la non discriminazione non è nel solo interesse delle donne, puntare sul merito è anche interesse delle aziende». Per Fontana, quindi, «gli imprenditori dovrebbero fare la loro parte, ma ci vuole l'aiuto dello Stato sia in termini di fornitura di servizi, e penso alle donne che lavorano, sia in termini di incentivi».

«La natura discriminante del mercato del lavoro - commenta Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia - è evidentemente legata alla natura di genere, che relega le donne in ruoli quasi mai apicali, con minore specializzazione e rapporti di lavoro part time. Questo da un lato è una scelta del privato che di fronte a una possibile maternità della propria dipendente, si trova magari a dover sopperire all'assenza di quella risorsa più facilmente e in modo meno oneroso. Dall'altro lato purtroppo sono le stesse donne spesso a dover rinunciare a ruoli di responsabilità, anche maggiormente retribuiti, perché su di essere ricade ancora gran parte del lavoro di cura familiare e devono poter conciliare queste esigenze con il lavoro. Un aggravio è dato dall'assenza di una rete di servizi che sostenga le donne che lavorano, a partire da asili e scuole magari con orario prolungato, ovviamente parlo di servizi pubblici accessibili a tutti. Nel 26% di lavoratori sovraistruiti che abbiamo in Puglia, e cioè che svolgono mansioni per le quali è richiesto un titolo di studio inferiore a quello posseduto, tantissime sono donne».



CONFINDUSTRIA PUGLIA
Il presidente **Sergio Fontana**



CGIL PUGLIA La segretaria
generale **Gigia Bucci**

Negli appalti scelta del Ccnl legata all'attività prevalente

Il correttivo

In vigore le novità apportate al Codice dal Dlgs 209/2024

Per attività scorporabili e secondarie entro il 30% individuabile un Ccnl diverso

Enzo De Fusco

Da quest'anno le stazioni appaltanti devono indicare nei documenti di gara il contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato tenendo conto dell'attività anche prevalente svolta dall'impresa e oggetto di appalto. Se alcune prestazioni, che non eccedano il 30% dell'appalto, si riferiscono ad attività scorporabili e in ogni caso secondarie o accessorie, la stazione appaltante può anche individuare un diverso e ulteriore contratto collettivo nazionale di lavoro.

Sono queste alcune delle numerose novità in materia di lavoro contenute nel decreto legislativo correttivo del Codice appalti 209/2024, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 2024 ed entrato in vigore lo stesso giorno.

Sul tema del contratto collettivo applicabile ai dipendenti impiegati nell'appalto ci sono modifiche molto articolate di non facile lettura e interpretazione, che si prestano a un inevitabile e rilevante contenzioso. Peraltro, per alcune disposizioni le stazioni appaltanti avranno moltissime difficoltà ad applicare le nuove norme.

Ma andiamo con ordine e analizziamo il testo dell'articolo 11 del Codice alla luce delle modifiche previste dall'articolo 2 del decreto correttivo 209/2024, in vigore dal 2025.

Nel testo ci sono una conferma e sostanzialmente due novità.

La conferma riguarda il comma 1 dell'articolo 11, in base al quale al personale impiegato nell'appalto si applica il Ccnl comparativamente più rappresentativo in vigore nel settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro. Il Ccnl, tuttavia, deve avere un ambito di applicazione «strettamente connesso» con l'attività oggetto dell'appalto.

La prima novità riguarda il comma 2, che amplia il perimetro degli atti di gara nei quali le stazioni appaltanti devono indicare il Ccnl di riferimento anche utilizzando il criterio dell'attività prevalente. Inoltre, tale individuazione deve avvenire non più solo nel rispetto del comma 1 ma anche nel rispetto delle disposizioni contenute nell'allegato I.01 di nuova introduzione.

La seconda novità riguarda il com-

ma 2bis, che consente, nel medesimo appalto, di individuare un diverso e ulteriore Ccnl in presenza congiunta di quattro condizioni:

- le attività da svolgere siano scorporabili, secondarie e accessorie;
- le attività devono essere differenti da quelle prevalenti oggetto di appalto;
- le attività non devono superare una soglia del 30%;
- le attività scorporabili devono rappresentare una categoria omogenea di prestazioni.

Il comma 2bis, vale a dire la possibilità di individuare un distinto Ccnl per attività accessorie, rischia di essere nella pratica inapplicabile da qualunque stazione appaltante. L'inapplicabilità deriva dalle numerose condizioni ampiamente di natura valutativa che lasciano spazio a molta fantasia e al conseguente contenzioso. Infatti, la stessa qualificazione delle lavorazioni secondarie e accessorie sembra confliggere con la soglia del 30%, che non ha nulla di accessorio. Inoltre, la stazione appaltante dovrebbe inventarsi un metodo di misurazione delle attività (perché la legge nulla dispone) al fine di calcolare la soglia del 30 per cento.

Questi sono solo due esempi della vaghezza del comma 2bis, all'interno del quale ogni interpretazione sembra possibile (compreso il contenzioso).

Sulla stessa linea si inserisce la norma che introduce la condizione secondo cui le attività secondarie e accessorie debbono rappresentare una categoria omogenea di prestazioni, omettendo completamente di indicare a quale definizione di categoria la stazione appaltante debba fare riferimento.



Applicabile il contratto comparativamente più rappresentativo in vigore nel settore e nella zona del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come cambiano le aliquote

Valore del contributo addizionale da versare in caso di utilizzo di Cigo, Cigs e Cigd

CONDIZIONI	CONTRIBUTO	
	ORDINARIO	RIDOTTO
Utilizzo di periodi di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile	9%	6%
Oltre le 52 settimane e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile	12%	9%
Oltre le 104 settimane in un quinquennio mobile	15%	

Oneri contributivi ridotti a chi non utilizza gli ammortizzatori

Circolare Inps

Operativo da questo mese lo sconto su contributi ordinari e addizionali

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Essere aziende virtuose, cioè non aver fatto ricorso a trattamenti di integrazione salariale, paga. Da gennaio 2025, le piccole aziende tutelate dal Fis e dal Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali possono contare su una riduzione del contributo ordinario che mensilmente devono ai rispettivi fondi. Lo fa presente l'Inps con la circolare 5/2025 in cui l'istituto di previdenza si sofferma anche a spiegare come si articolerà la riduzione del contributo addizionale dovuto sui trattamenti

di integrazione salariale ordinaria (Cigo) e straordinaria (Cigs).

Possono beneficiare della diminuzione del contributo ordinario (dallo 0,50% allo 0,30%) i datori di lavoro rientranti nel Fis e nel Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali che, contestualmente, siano in possesso di due requisiti: uno di ordine dimensionale, cioè aver occupato mediamente, nel semestre di riferimento, fino a cinque dipendenti; il secondo di tipo procedurale, ossia assenza di richieste di assegno di integrazione salariale (Ais), per almeno 24 mesi, a partire dal termine del periodo di fruizione del trattamento.

L'Inps precisa che l'accesso alla riduzione dell'aliquota mensile avverrà senza adempimenti per i datori di lavoro. Sarà, infatti, la procedura informatica, dopo i necessari controlli, ad assegnare alle posizioni contributive il codice di autorizzazione "2Q", che consente di versare la contribuzione in misura ridotta.

Qualora, dalle verifiche mensili, emergesse il venir meno delle condizioni che permettono di fruire del beneficio, il codice verrà automaticamente rimosso. Per consentire un efficace colloquio con aziende e intermediari, l'Inps fa presente di aver reso disponibile nel "Cassetto Previdenziale del Contribuente", sotto la voce "Posizione Aziendale", l'oggetto denominato "Riduzione contributo ordinario Fis/Fondo attività professionali". Sarà importante osservare se si realizzerà una tempestiva notifica delle vicende inerenti alla riduzione (assegnazione/rimozione del codice di autorizzazione), al fine di consentire un corretto versamento della contribuzione.

Nella circolare 5/2025, l'istituto ricorda che, sempre da quest'anno, opera anche la riduzione del contributo addizionale per i datori di lavoro rientranti in orbita Cigo e/o Cigs che non abbiano fruito di trattamenti di integrazione salariale ordinaria e straordinaria (o in deroga) per almeno 24 mesi, decorrenti dal giorno successivo al termine dell'ultimo periodo di fruizione.

L'abbattimento dell'aliquota, dettagliato nella tabella pubblicata in questa pagina, verrà anche in questo caso effettuato direttamente dalla procedura informatica che, allo scopo, verificherà l'assenza di trattamenti fruiti. Il controllo riguarderà anche i periodi di cassa esentati dal pagamento del contributo addizionale, come quelli richiesti per eventi oggettivamente non evitabili (Eone). Importante osservare che la verifica avverrà su tutte le matricole e le unità produttive riconducibili al medesimo codice fiscale. Per le aziende che rientrano sia nelle tutele del Fis che in quelle della Cigs, il controllo sarà stringente. Infatti – spiega l'Inps – nell'arco temporale previsto (24 mesi successivi al termine dell'ultimo periodo di fruizione), la verifica riguarderà l'assenza sia di trattamenti di Cigs che di Ais.

[ntpluslavoro.ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA